

fu indi a poco sottoposta alla sorveglianza di quell'esperimentato riformatore. Ai 6 d'ottobre del 1566 il papa in persona fece una severa allocuzione ai famigliari riuniti, li esortò a vita esemplare e diede una serie di prescrizioni, che dovevano essere legge in avvenire per tutta la corte. Volle in primo luogo che si facesse un catalogo di tutti gli impiegati di corte, coll'indicazione del grado ecclesiastico e dei benefizi di ciascuno, al fine di potere ovviare alla cumulazione dei benefizi ed alla trascuranza del dovere della residenza.¹ I sacerdoti dovevano celebrare la Messa almeno tre volte la settimana, gli altri ricevere i sacramenti ogni due settimane. Ai chierici in corte venne vietato di usare gale al collare e alle maniche, brache larghe, velluto e seta: ind'innanzi dovevano portare il solito costume di tutti i chierici di semplice panno. Affinchè gli uomini di corte e i loro famigliari non passassero in ozio gran parte del giorno, dovevano tenersi nel Palazzo apostolico lezioni su materie teologiche e filosofiche ed esservi inoltre a mano dei libri perchè gli ostiarii ed i camerieri avessero occasione di occuparsi utilmente. Ormaneto ricevette la piena facoltà di ammonire e rimproverare tutti i famigliari e di riferirne al papa ove occorresse: il maestro di camera Cirillo poteva espellere dal palazzo i disobbedienti e incorreggibili. Alla fine il papa fece rilevare che costringevalo a tali prescrizioni il suo dovere di pastore e incitò nuovamente l'Ormaneto a vigilare inesorabilmente sull'attuazione degli ordini dati se non voleva tirarsi addosso castighi.²

Ormaneto aspettò a prendere misure radicali fino a che non conobbe esattamente le condizioni vigenti nel Palazzo apostolico. Poi, a imitazione del cardinal Borromeo, cominciò nel giugno 1567 il rinnovamento della corte col licenziare circa 150 gentiluomini

¹ POLANCO, 21 ottobre 1566, loc. cit. 65. Cfr. * *Avviso di Roma* del 9 novembre 1566, *Urb. 1040*, p. 318, Biblioteca Vaticana. Più tardi il Carniglia ritornò da tutti i cardinali e prelati esortandoli a indurre i loro famigliari alla residenza. * *Avviso di Roma* del 23 dicembre 1571, *ibid. 1042*, p. 167b.

² POLANCO, 21 ottobre 1566, loc. cit.; cfr. MUTINELLI I, 57. * «Die dominica 6. octobris [1566] Papa fecerat intimari omnibus familiaribus suis quod hora 19 omnes reperirerunt in aula Costantini, in qua convenerunt infiniti officiales, sed Papa, hoc forsam ignorans, hora 20^a in camera audientie fecit longum sermonem illis qui ibi reperiebantur circa morum reformationem, cum vellet Sanctitas Sua reformare mores depravatos aliorum, nemo posset dicere debuisse prius suos familiares deinde alios corrigere: hortatus fuit omnes ad celebrandum sepe, dico presbiteros, et alios omnes quod communicarent saltem bis in mense. Dixit multa circa vestimenta: prohibuit vestes de serico et de velluto et caligas frappatas ac calciamenta et multa similia». FIRMANUS, * *Diarium in Miscell. Arn. VII, 31*, p. 131, Archivio segreto pontificio. Cfr. * *Avviso di Roma* del 12 ottobre 1566, *Urb. 1040*, p. 300b, Biblioteca Vaticana. * «S. Stà per dar esempio ad altri nella riforma, comincia sempre da se et dalla sua famiglia, et dicono che fa vestire tutti li suoi staffieri et ufficiali di negro semplicemente con le calce all'antiqua». *Avviso* del 19 ottobre 1566, *ibid. 306*.